

# MILANO Settembre Musica TO

MILANO

Venerdì

16

settembre

Piccolo Teatro  
Studio Melato  
ore 17

MOZART,  
STING,  
DEBUSSY,  
JOVANOTTI

Torino Milano  
Festival Internazionale  
della Musica

un progetto di



CITTA' DI TORINO



Milano

con il patrocinio di



Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo

realizzato da



I POMERIGGI

[www.mitosettembremusica.it](http://www.mitosettembremusica.it)

**Gd'I**  
GALLERIE D'ITALIA

[www.gallerieditalia.com](http://www.gallerieditalia.com)

**GALLERIE D'ITALIA.**

**TU AL CENTRO DELL'ARTE.**

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6

GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185

GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

**SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.**

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,  
mostre temporanee e iniziative dedicate.

INTESA  SANPAOLO

## MOZART, STING, DEBUSSY, JOVANOTTI

Ci sono canzoni derivate da pagine classiche. E partiture da auditorium che sono canzoni trasformate. Quel che è certo è che, dopo questo concerto, non potrete più ascoltare Prokof'ev, Pachelbel o Bellini senza pensare a Sting, ai Village People o a Caterina Caselli.

### I PARTE

#### **George Gershwin**

*Swanee*

*Do it again*

*Somebody loves me*

*Fascinating rhythm*

*That certain feeling*

*The man I love*

*I got rhythm*

(trascrizioni dell'autore)

#### **Franz Liszt-Clément Doucet**

*Lisztonia*

#### **Lennon/McCartney-Alessandro Lucchetti** medley

*(Eleanor Rigby, Sun King, Back in the U.S.S.R.)*

#### **Clément Doucet**

*Chopinata*

#### **Cole Porter-Alessandro Lucchetti** medley

*(It's de-lovely, I get a kick out of you, You're the top)*

### II PARTE

#### **Wolfgang Amadeus Mozart** dalla Sinfonia n. 40 in sol minore

KV 550 - **Sylvie Vartan** *Caro Mozart*

**Johann Pachelbel** *Canone* - **Demis Roussos** *Rain and Tears*

- **Michel Sardou** *La Maladie d'amour* - **Village People** *Go West* -

**Noel Gallagher** *Don't look back in anger* - **Jovanotti** *A te*

**Vincenzo Bellini** *Fenesta ca lucive* - **Beretta-Del Prete-Pace-**

**Panzeri** *Nessuno mi può giudicare*

**Ludwig van Beethoven** dal Primo Concerto in do maggiore op. 15

per pianoforte e orchestra - **Zequina da Abreu** *Tico Tico*

**Claude Debussy** *Rêverie* - **Larry Clinton** *My Reverie*

**Alexander Borodin** *Danza Polovesiana* (danza delle fanciulle) -  
**George Forrest** *Stranger in Paradise* (da *Kismet*)

**Sergej Prokof'ev** *Romanza* (da *Lieutenant Kijé*) - **Sting** *Russians*

**Pëtr Il'ic Čajkovskij** Valzer da *La bella addormentata* - **Jack  
Lawrence, Sammy Fain** *Once upon a dream*

**Johann Sebastian Bach** Aria sulla quarta corda - **Geoman, Tina  
Harris** *Everything's gonna be alright* - **Reynaldo Hahn** *A Chloris*

**Clément Doucet**  
*Isoldina*

**Fryderyk Chopin** Valzer op. 64 n. 1 - **Lan O'Kun** *Questo  
Settecento*

**Kurt Weill** *Moritat* - **Marc Blitzstein, Turk Murphy** *Mack the Knife*

**Lorna Windsor** soprano  
**Antonio Ballista** pianoforte  
Testi di **Davide Tortorella**

**In collaborazione con Fazioli Pianoforti**

FAZIOLI

*Il concerto è preceduto da una breve presentazione di Gaia Varon.*

Introduzione guidata a cura della Delegazione FAI Milano.

*La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.*



L'unica cosa che rimane immutata nel cambiamento di una faccia, è il fatto che si tratti comunque di una faccia. Il concetto di trasfigurazione, mondato dalle connotazioni mistiche, sottende un cambiamento di aspetto che è molto meno radicale della mutazione della forma: resta cioè sempre un'essenza inscalfibile a dettare, dal profondo, ciò che una cosa è. Un travestito non cambia sesso; un mascherato non cambia la sua persona.

Nella musica, allo stesso modo, la trascrizione (e quando riduzione da una compagine strumentale più grande e quando – viceversa – ampliamento a partire da un solo strumento) non trasforma un pezzo musicale, ma ne mostra appunto un'altra faccia, talvolta più semplice, talaltra più complessa, bensì con i medesimi lineamenti. È un trucco, in sostanza. Così, la proposta di Antonio Ballista di connettere brani lontani cronologicamente e stilisticamente nella storia della musica, non va tanto – o soltanto – letta nell'ottica di azzerare le distanze tra musica colta e musica leggera (differenze che nondimeno ci sono, là dove c'è più sapienza e profondità nella prima rispetto alla seconda, pur questo non significando che una sia “meglio” dell'altra), bensì in quella ontologica relativa a ciò che la musica è e significa: un'organizzazione di suoni messi insieme per i più diversi scopi ma che, se analizzata attentamente, rivela un'unica matrice.

Dunque abbiamo qui delle trascrizioni volontarie di musica nata per orchestra o per rock band e ora suonate al pianoforte, e trascrizioni non tecnicamente definibili tali, quando cioè una canzone ricalca un modello classico o ne propone una sua versione (“rivisitazione”, si chiama nel gergo pop); il gioco, molto serio, sta proprio nel riconoscere somiglianze e differenze. Nel primo caso il processo di riscrittura è immediatamente riconoscibile: Gershwin riduce per tastiera le sue partiture orchestrali; Clément Doucet (pianista jazz famoso per aver accompagnato al pianoforte star della canzone francese della prima metà del Novecento) crea dei *divertissement* virtuosistici sulle musiche di Liszt e Chopin; Alessandro Lucchetti realizza un medley di canzoni dei Beatles e di Cole Porter, il quale per Ballista è «la perfetta incarnazione dello spirito della canzone, come Chopin lo è stato per il pianoforte e Couperin per il clavicembalo». È nel secondo caso però che l'esercizio si fa divertente. Se ascoltando *Caro Mozart* cantata da Sylvie Vartan, *My Reverie* di Larry Clinton o *Stranger in Paradise* riarrangiata da Forrest e Wright, si riconoscono nei rispettivi genitori (il primo movimento dalla *Sinfonia* n. 40 di Mozart, *Rêverie* di Debussy, le *Danze Polovesiane* dal *Principe Igor* di Borodin) le aderenze melodiche e armoniche totali poiché si tratta di rendere canzone il motivo portante della composizione, più interessante e forse meno immediato è scoprire cosa c'entri Bellini con Caterina Caselli. Eppure quella scala minore ascendente del ritornello di *Nessuno mi può*

*giudicare* è la stessa dell'aria *Fenesta ca lucive*, attribuita al compositore catanese e diventata un classico della canzone napoletana. E perché mai il primo *Concerto per pianoforte* di Beethoven dovrebbe sfociare in un vorticoso *Tico Tico*? Ebbene, si presti attenzione alla trillante scrittura pianistica del *rondò*, il messaggio non tarderà ad arrivare.

Ma il viaggio tra le musiche più diverse, può diventare anche una piacevole lezione. Cosa connette *Rain and Tears* degli Aphrodite's Child, *Go West* dei Village People, *A te* di Jovanotti e almeno un centinaio (a dir poco) di altre canzoni delle nostre playlist? È un basso ostinato che li innerva tutti, quello del *Canone in re* di Pachelbel, uno dei temi classici più noti e che – insieme alla *Follia*, per molti versi assimilabile – è stato assorbito da una nutrita parte della musica successiva. Al punto che è passato alla storia, più che come “canone” (ossia una melodia che si arricchisce per sovrapposizione imitando se stessa), come basso discendente che sostiene una serie di accordi su cui costruire un numero molto vario di linee cantabili. Così la successione degli accordi si ripete, è sempre quella, e sopra ci si possono cantare i Beatles di *Let it be* come *Questo piccolo grande amore* di Baglioni, e certamente le canzoni scelte da Ballista. Provare per credere. L'aspetto più stimolante di questo individuare la ricorsività nelle musiche di tutte le epoche e le derivazioni è constatare come molti compositori facessero capo a certi modelli (quali Pachelbel, appunto) inconsapevolmente. Non tutte le canzoni sono state cioè costruite scientificamente su quel basso. E tale naturale tendenza a usare una tale successione armonica può spiegarsi metafisicamente, intendendo inevitabile l'arrivo a certe soluzioni, o – più prosaicamente – in termini meramente tecnici e forse meno poetici: la maggior parte degli autori di canzoni che compongono al pianoforte tendono a scendere con la mano sinistra e a salire con la destra, realizzando uno spontaneo moto contrario che vuole – come vedevano gli antichi nel rapporto tra cielo e terra – il basso radicarsi e la melodia librarsi.

Discorso del tutto simile può farsi per l'*Aria sulla quarta corda* di Bach, vera e propria hit classica, riscontrabile nella costruzione armonica di moltissime canzoni, quando non scopiazzata malamente o addirittura diventata la base per pezzi rap o mix dei dj. Si tratta allora di saper esercitare la propria raffinatezza di musicisti, perché dalla citazione “colta” allo scivolone trash il passo è breve. È bravo Sting, che usa come refrain per la sua *Russians* la romanza dalla colonna sonora di *Lieutenant Kijé* di Prokof'ev il quale, dal canto suo, l'aveva mutuata dalla canzone popolare slava, innescando un gioco di echi che ci fa sospettare che la solfa sia sempre la stessa. Quanto è bella, però.

**Federico Capitoni**



**Lorna Windsor** ha studiato canto, viola e pianoforte alla Guildhall School di Londra, a Vienna e in Francia. Ha debuttato come Rosalinde nel *Pipistrello* ed è stata protagonista di numerose operette al Sadlers Wells Theatre di Londra. È stata Donna Anna nel *Don Giovanni* a Glyndebourne e Despina in *Così fan tutte* diretta da Claudio Abbado e nella produzione di Giorgio Strehler a Milano, Roma, San Pietroburgo, Mosca; ha cantato ne *La Secchia Rapita* di Salieri diretta da Frans Brüggen, le opere buffe napoletane per il Teatro Massimo di Palermo con le regie di Graziella Sciutti e le Cantate di Bach diretta da Gustav Leonhardt. Lorna Windsor canta spesso in recital, musica da camera e concerti con orchestra: allieva di Elisabeth Schwarzkopf e Gérard Souzay, è stata premiata dalla Royal Society of Arts di Londra. Si esibisce frequentemente in opere contemporanee nei teatri internazionali e come protagonista in numerose prime assolute. Collabora frequentemente con Divertimento Ensemble, Ars Ludi, Contempoartensemble, eseguendo opere di Berio (*Sequenza, Folksongs, Circles*), Cage, Feldman, Castiglioni, Kurtág (*Kafka Fragments*), Messiaen, Schönberg, Henze, Hindemith, Crumb, Denisov, Ives, Boulez, Togni, Dallapiccola, Panni, Donatoni, Vacchi spesso in trasmissioni dal vivo. Nel 2015 e nel 2016 è stata ospite a MITO SettembreMusica, al Maggio Musicale Fiorentino e nel 2017 sarà alla Biennale di Musica Contemporanea di Salisburgo.

**Antonio Ballista**, pianista, clavicembalista e direttore d'orchestra, si è sempre dedicato all'approfondimento delle espressioni musicali più diverse con escursioni nel campo del ragtime, della canzone italiana e americana, del rock e della musica da film. Dal 1953 suona in duo pianistico con Bruno Canino; ha suonato sotto la direzione di Abbado, Bertini, Boulez, Brüggen, Chailly, Maderna e Muti e con l'Orchestra della BBC, il Concertgebouw di Amsterdam, la Filarmonica d'Israele, l'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano, la London Symphony Orchestra, l'Orchestre de Paris, le Orchestre di Philadelphia e Cleveland e la New York Philharmonic, ed è spesso invitato in prestigiosi festival internazionali.

Hanno scritto per lui i maggiori compositori contemporanei, come Berio, Boccadoro, Bussotti, Castiglioni, Corghi, De Pablo, Donatoni, Morricone, Panni, Sciarrino, Sollima, Togni. Ha effettuato tournée con Berio, Dallapiccola e Stockhausen e ha collaborato con Boulez, Cage e Ligeti in concerti. È fondatore e direttore dell'ensemble Novecento e Oltre.

La sua passione per la letteratura liederistica lo ha portato a collaborare con i tutti i più grandi cantanti degli ultimi decenni, come Anna Caterina Antonacci, Monica Bacelli, Gemma Bertagnolli, Cathy Berberian, Anna Moffo, Alide Maria Salvetta, Luciana Serra e Lucia Valentini Terrani.

Ha insegnato nei Conservatori di Parma e Milano e all'Accademia Pianistica Internazionale "Incontri col Maestro" di Imola.



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



**LA STAMPA**

**CORRIERE DELLA SERA**

La libertà delle idee



Sponsor tecnici



€ 1.00